

Creare un abito unico, come l'individuo che lo indossa

Il lavoro del sarto: sotto la lente d'ingrandimento l'arte di Gaetano Aloisio, a cui si rivolgono capi di Stato e notabili di tutto il mondo. «L'obiettivo è riflettere la personalità di chi lo indossa»



Gaetano Aloisio nel suo atelier, che si trova a Roma www.gaetanoaloisio.com

Le personalità eccellenti hanno bisogno di essere impeccabili, eleganti, con un abito fatto su misura, in modo magistrale. E per averlo chiunque si rivolgerà a un sarto italiano. Non è sterile sciovinismo, ma un dato di fatto che trova la sua conferma nell'ottimo andamento del mercato di fascia alta nella sartoria. Tra i maestri italiani pluripremiati e che continua a vestire capi di Stato, così come personaggi di rilievo del panorama internazionale, c'è Gaetano Aloisio, la cui sartoria maschile si trova a Roma. Aloisio spiega i cardini su cui la sua arte si basa e la grande differenza

che questa ha con il prêt-à-porter. «La caratteristica più importante da sviluppare in questo mestiere – dice il sarto di origini calabresi – è la capacità di interpretare la personalità dei committenti e di tradurre i codici segreti del loro stile, per giungere a un'autentica esclusività. Infatti, il capo su misura, cioè quello creato per un solo uomo, deve riflettere la personalità di chi lo indossa, secondo criteri di comodità e unicità. Tale filosofia consente al professionista di diventare un punto di riferimento per chi ama vestire capi creati su misura, dove anche il più piccolo dettaglio viene realizzato con la sa-

piante cura artigianale e l'attenzione proprie della migliore sartoria italiana».

Come si identificano i codici di una personalità e in cosa si traducono?

«Ci sono diversi elementi da tenere in considerazione. Prima di tutto, bisogna capire la funzione dell'abito e questa spesso dipende dalla professione svolta dal committente, dalle sue attività più frequenti. Per esempio, alcuni hanno bisogno di essere al massimo dell'eleganza sempre, e lungo tutta la giornata. Mi vengono in mente personaggi noti dell'ambito finanziario, che devono potersi sentire a ogni ora a loro

agio in ambienti eleganti ed esclusivi: in quel caso, si gioca ancora meno di quanto normalmente è concesso su colori e forme. E poi, i tratti psicologici sono per me importantissimi: alcuni sono introversi, quindi hanno un bisogno maggiore di sentirsi sempre comodi e mai fuori posto, mentre altri più estroversi cercano una maggiore originalità. Anche se, comunque, l'eleganza ha i suoi standard con un'idea molto limitata della stravaganza».

In che modo potrebbe definire il suo concetto di eleganza?

«È difficile da spiegare con le parole qualcosa

La formazione e l'esperienza

Tra i più conosciuti sarti italiani, e quindi, del mondo, Gaetano Aloisio ha dietro di sé un percorso d'istruzione ed esperienza molto lungo. «Sono nato a Rocca di Neto, in provincia di Crotone, nel 1963, e dopo aver terminato gli studi superiori mi sono trasferito nel 1980 a Milano dove ho iniziato a frequentare le più famose scuole di sartoria e moda. Poi, nel 1984 mi sono spostato a Roma e lì ho proseguito a curare la mia formazione, lavorando in alcune delle più importanti sartorie della Capitale. Finché, nel 1991, non ho aperto la mia prima casa di moda».

Da qui a pochi anni, le sue creazioni avrebbero varcato il confine per essere indossati in tutto il mondo dai più importanti nomi della finanza, della politica e dell'industria, annoverandovi anche numerosi membri delle famiglie reali e diversi capi di Stato.





Bisogna seguire linee semplici, l'obiettivo è valorizzare il corpo che indossa l'abito, cercando di tenerne in considerazione i difetti e i pregi

che è fatto per essere visto e toccato. Tutto il mio lavoro di ricerca di stile si basa sull'eleganza, che per me è sinonimo di unicità e sobrietà. Una regola sicuramente da seguire è di non esagerare mai nelle forme e nelle proporzioni: bisogna seguire delle linee semplici, l'obiettivo principale è quello di valorizzare il corpo che indossa l'abito, cercando di tenere in considerazione i difetti e i pregi che il singolo cliente presenta, quindi valorizzando quei punti del corpo che possono essere sottolineati. Questa però è solo un'estrema sintesi. Se dovessi definire il mio modo di confezionare un

abito direi che è estremamente curato, non lascia al caso nessun particolare, dalla qualità dei materiali alla fattura. Seguo tutto in modo maniacale: come viene cucito, costruito, caratterizzato, sono aspetti di un percorso che coincide con l'idea stessa della persona da vestire. Questa è unica, con un suo modo di essere, di vivere, un suo lavoro, tutto questo incide sulle mie scelte, sulla mia interpretazione dell'abito finale».

Non ha mai pensato di lanciare un suo brand nel mondo del prêt-à-porter?

«Sono convinto che quel tipo di creazione deve essere una splendida attività, ma in verità non mi ha mai interessato. Non mi piace l'idea di lanciare un brand, il mio lavoro è un altro ed è davvero molto diverso. Nel fare un abito che può andare bene a tutti, non troverei la stessa soddisfazione che provo nel vestire personaggi importanti a livello internazionale. Il mio premio, se possiamo chiamarlo così, sta nelle necessità che solo io posso soddisfare».

Come sono cambiate le richieste dei suoi clienti in questi anni?

«Nel tempo cambia qualche caratteristica nelle



*Chiunque è capace di essere allegro e di buonumore quando è ben vestito
[C. Dickens]*

Gaetano Aloisio

Via di Porta Pinciana, 1 - Roma

Tel. 06 80 81 621

www.gaetanoaloisio.com

info@gaetanoaloisio.com



